

Ictus, cosa posso fare io?

"Stroke - What can I do?", ovvero "Ictus, cosa posso fare io?". È questo il messaggio della V Giornata Mondiale dell'Ictus cerebrale, che si svolgerà in tutto il mondo il 29 ottobre. La parola d'ordine "Stroke - What can I do?" è stata scelta, a livello mondiale, per sollecitare le singole persone, i gruppi e i governi a mettere in atto azioni che contrastino l'ictus sia individualmente, sia collettivamente: dal medico all'impiegato, dalla casalinga al manager, dall'associazione no profit al governo, ciascuno di noi, nel proprio ambito di attività, può fare qualcosa di utile per contrastare l'ictus. I dati che riguardano questa grave patologia sono preoccupanti: ogni anno nel mondo, sono 6 milioni le persone che muoiono di ictus; in Europa, l'ictus rappresenta la prima causa di disabilità a lungo termine ed è la terza causa di morte. Ogni 20 secondi una persona è colpita da ictus cerebrale ed ogni anno a causa di questa patologia, muoiono circa 650.000 persone. "L'assistenza ai malati colpiti da Ictus cerebrale, richiede alle famiglie un coinvolgimento continuo e costante nelle attività di sostegno al malato, sia sotto il profilo emotivo, sia sotto il profilo economico: per questo motivo, abbiamo deciso di intraprendere un percorso di ricerca che ha quale obiettivo proprio quello di fornire una fotografia dettagliata e puntuale dell'universo dei malati di Ictus e dei loro nuclei familiari. Un'indagine che si concentri sulle conseguenze familiari della patologia e che miri alla quantificazione del relativo costo sociale" – ha dichiarato la dott.ssa Concetta Vaccaro, Responsabile Welfare Fondazione Censis Roma. "La diagnosi precoce e l'intervento terapeutico adeguato potrebbero significare una diminuzione di questo grave carico sociale ed economico, del 20-30%. Invece che alla implementazione delle reti per l'assistenza all'ictus, e ad adeguati programmi di informazione su come l'ictus si possa curare in emergenza, oggi stiamo assistendo a gravi negligenze e tagli, ovunque in Italia, ma soprattutto al Centro SUD" Sottolinea Maria Luisa Sacchetti. Domenico Inzitari, Professore in Neurologia presso il Dipartimento di Scienze Neurologiche e Psichiatriche dell'Università di Firenze, tiene a sottolineare: "le parole chiave dell'azione cui ciascuno (persone comuni, professionisti, dirigenti, amministratori, politici) è chiamato a contribuire sono: accrescere la consapevolezza, rispettare i diritti del malato, ed annullare le disparità. Data la enorme frequenza della malattia, il grave handicap personale ed i costi così elevati per la società, il problema ictus meriterebbe di essere affrontato con un disegno di legge ad hoc, ipotesi che era già circolata tra alcuni dei membri della Commissione Igiene e Sanità del Senato. Ancora oggi, in Italia sono 200.000 le persone colpite da ictus ogni anno: di queste, 40.000 muoiono entro breve termine e altre 40.000 perdono completamente l'autosufficienza, cambiando radicalmente la loro vita e quella delle loro famiglie. "Ora sappiamo, e le più recenti terapie lo confermano, che l'ictus è una patologia curabile e soprattutto prevenibile - ha concluso Maria Luisa Sacchetti – ed il nostro più grande desiderio è che questo vitale messaggio e soprattutto questa consapevolezza raggiunga sempre più persone nel mondo". Fonte: ALICE Italia Onlus